

*ASCOLTA POPOLO DI DIO
IL SIGNORE E' UNO SOLO!*

PROGETTO

Politico Economico Religioso

L'ITALIA

*Parte-II
(economica)*



DIESITALIA

AUTODIFESA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
“DIFESITALIA”

Strategia per un fisco sociale e risolutivo della crisi nazionale



BUONI DI SCONTO FISCALE” (BSF)
GIU’ LA CRISI, CON UNA SOLA MANOVRA!

NOTA BENE

PER EVITARE CONFUSIONE PER CHI CONOSCESSE LA COSIDDETTA “MONETA” FISCALE (C.C.F.) PROPOSTA DA UN NOTO GRUPPO DI ECONOMISTI¹:

- *i C.C.F. sono titoli che lo Stato riconosce, sin dall'emissione, ai fini di un futuro sconto fiscale e sono assegnati indistintamente a tutti (secondo il criterio dell'helicopter money del premio nobel Milton Friedman);*
- *i C.C.F. sono valorizzati come una parallela “moneta” fiscale e avrebbero immediato potere d'acquisto sin dalla loro assegnazione ma soggetti al rischio dell'accettazione da parte del mercato;*
- *i C.C.F. non producono interessi e per essere convertiti subito in denaro in euro devono essere scontati presso le banche, pagando un tasso.*

Mentre:

- *i BSF di DIFESITALIA non sono assegnati in modo indistinto ma solo a cittadini, famiglie ed imprese in stato di necessità;*
- *i BSF di DIFESITALIA, all'atto della loro assegnazione da parte dell'Erario hanno un valore in potenza che si realizza solo dopo l'acquisto, attraverso apposite aste, da parte di chi ha interesse ad investire su benefici fiscali nonché ad avere una conveniente e sicura remunerazione dei propri risparmi;*
- *i BSF di DIFESITALIA non circolano come moneta fiscale ma, avendo forte capacità di attrarre il risparmio nazionale, sono convertiti subito in moneta reale a beneficio di cittadini, famiglie ed imprese in stato di necessità, a seguito dell'accettazione da parte del mercato del risparmio;*
- *I BSF di DIFESITALIA producono, di fatto, veri e propri forti “interessi” per cinque anni a favore di chi li acquista e scontano il pagamento di ogni sorta di tributo e contributo a partire dal 3° anno dall'emissione fino al 5° compreso.*
- *I BSF di DIFESITALIA non producono debito per lo Stato ed è fatto divieto d'acquisto da parte di banche o istituti finanziari onde evitare speculazioni di sorta.*

Una strategia fiscale, vero e proprio cavallo di battaglia, per l'ingresso di Difesitalia in politica. Una strategia che con una sola manovra consente di realizzare gli obiettivi inutilmente perseguiti da anni ovvero:

- abbattimento del debito pubblico -
- attenuazione dello strapotere monetario -
 - autonomia di finanziamento
 - raffreddamento dello spread -
- recupero del reddito per i cittadini meno abbienti -
 - riduzione del gravame fiscale -
- retribuzione e tutela del risparmio degli italiani -
- ripresa economica nell'euro ma oltre l'euro -

¹ Biagio Bossone, Marco Cattaneo, Enrico Grazzini e Stefano Sylos Labini; a questi si sono poi associati Luciano Gallino, Nino Galloni e la rivista online “MicroMega” di Paolo Flores d'Arcais e Marco Travaglio.

1. ANTEFATTI

Sembrerebbe che per l'Italia, vittima inerte della speculazione di pochi e dell'incapacità di molti, non vi sia possibilità d'uscita dalla tremenda crisi economica, finanziaria, morale e sociale in cui versa da troppo tempo. Una crisi che ha senso solo nel disordine perfetto.

Il forte debito pubblico, l'impossibilità di stampare moneta ed i vincoli europei l'hanno stretta in una morsa letale! Così nell'incapacità più assoluta di discernere cosa sia da fare, i vari governi che si sono succeduti negli ultimi tempi hanno gravato il Popolo italiano di un pesante fardello fiscale sempre più pesante, diminuendo i servizi ormai significativamente inadeguati e riducendo il Paese nella miseria più nera, quella materiale e morale.

L'Italia è in avanzo primario dal 1992.

Né la Francia, né la Germania sono mai andati vicino a questo triste primato!

Triste perché l'avanzo primario non è indotto dalle dinamiche di mercato ma da una politica economica insanamente coercitiva dell'Unione Europea.

Una politica che ha paralizzato il sistema economico nazionale.

L'Italia è come una persona che, a seguito di un grave incidente, è stata erroneamente prima "ingessata" da capo a piedi e poi denutrita.

Detto per inciso, l'incidente è stato l'inopinata accettazione dell'euro, senza mantenere una propria sovranità monetaria come fece l'Inghilterra.

L'Italia ha svenduto (*privatizzato sarebbe un eufemismo*) e continua a svendere di tutto, erodendo il "patrimonio" pubblico e regalando enormi fortune ai privati. Abbiamo regioni dove la disoccupazione sfiora il 25% e quella giovanile il 60% (*come la Calabria*), tant'è che in queste zone non si può ripartire neanche con il privato che, stante la grave situazione, non ha alcun interesse ad investire.

Anche per puntare sul turismo (*che dovrebbe essere la risorsa strategica dell'Italia*) servono strade, ferrovie e aeroporti e anche una compagnia di bandiera; investimenti che nessun privato avrà mai voglia di fare a meno di rendimenti garantiti dallo Stato che sembrerebbe non potere più permettersi a causa dell'abnorme debito pubblico.

Di fatto, il motore di certe aree è in stallo e poiché viviamo in un mondo globalizzato dove i componenti investono pensando più che altro ai propri interessi, è necessario, per risollevarci, suscitare una forte spinta endogena.

Occorre, dunque, fare subito qualcosa per uscire fuori dalla crisi e, per di più, mantenere l'euro!

Non possiamo dimenticare che l'euro è prova tangibile e condizione indispensabile per una più profonda integrazione europea. In ogni caso non è certo l'euro ad averci portato a certe situazioni ma gli artefici di una politica europea egoistica e scellerata.

Non solo! L'Italia ha un patrimonio storico, culturale, paesaggistico e d'arte, forse unico al mondo che deve essere rispettato e valorizzato ma non ha grandi risorse naturali. Ed un paese senza risorse naturali ha bisogno di aprirsi ai mercati internazionali poiché può solo importare, trasformare e rivendere, usando una moneta sicura ed affidabile.

Per questo, DIFESITALIA è per l'euro ma oltre l'euro!

C'è da dire poi che l'avvento della pandemia a causa del famigerato "nuovo coronavirus" sta avendo un impatto senza precedenti sull'esistenza stessa dell'Italia e degli italiani. Oltre a mutare le abitudini di vita e di costume degli individui, l'emergenza sanitaria e la chiusura delle attività produttive/commerciali/di servizio ritenute non essenziali o strategiche, hanno già comportato un importante impatto sull'economia nazionale (e non solo), le cui conseguenze non sono ancora configurabili nella loro portata ma di certo così devastanti e, pertanto, abbisognevole di immediate misure. Di certo, le preesistenti condizioni debitorie delle famiglie saranno facilmente inasprite dalla crisi sanitaria.

Superare la perdurante grave crisi e nel contempo rimanere nell'euro è davvero un'impresa ma DIFESITALIA ritiene di avere ideato, nella strategia fiscale che qui si propone, lo "strumento" idoneo.

La questione da porsi è: esiste o no, per l'Italia, una qualche possibilità d'uscita dalla crisi?

Al momento le alternative sono tre: rispettare passivamente i vincoli europei e fallire come la Grecia; non rispettarli per rialzare la spesa pubblica o finanziare progetti strampalati ed entrare così in un vicolo cieco; escogitare nuove strategie di governo della cosa pubblica per superare i vincoli imposti, rin vigorire la domanda interna e fare, nel contempo, sviluppo, investimento e nuove fabbriche.

Con le prime due ci schiantiamo, con la terza si può pensare di invertire la rotta!

A tal riguardo, una prima sottolineatura!

Seppur è vero che il mercato sia un fenomeno a sé stante rispetto allo Stato, quest'ultimo ha il potere/dovere di fare da "supporto", imponendo regole e garantendo a tutti la possibilità di spesa, senza "ingessarla" come ha fatto finora. Ecco perché DIFESITALIA è fermamente convinta che occorre seguire una strategia in grado di far muovere e governare efficacemente le consistenti risorse (anche) monetarie esistenti in Italia, grazie a Dio e ad italiani ancora previdenti.

La domanda sorge spontanea: "E quale sarebbe questa nuova strategia"?

DIFESITALIA ritiene che in questa situazione di crisi dove la domanda di beni e servizi è particolarmente depressa, sia propizio il ricorso al concetto espresso dal premio nobel per l'economia Milton Friedman che, nel 1969, descrisse per primo "l'elicottero monetario (*helicopter money*)" ovvero monete che "piovono" dal cielo direttamente nei conti dei cittadini. Questo stratagemma ha trovato spazio nel web e nei giornali ma nella maggior parte delle sedi politiche se ne parla poco o almeno non lo si tratta con convinta partecipazione. Il dibattito – ove c'è stato – ha piuttosto suscitato forti perplessità perché si ritiene siano impeditivi i vincoli del rapporto deficit/Pil e, non ultimo, della politica monetaria che, essendo di stretta competenza della BCE, nega agli stati membri la stampa di moneta supplementare e/o complementare, per uscire dalla trappola della liquidità.

Qualcuno subito obietterà che l'Italia si è privata della sovranità monetaria e, pertanto, non può provocare alcuna pioggia di monete.

Vero! Ma il paradigma dell'"*helicopter money*" non vale solo per la moneta, si può estendere anche allo strumento fiscale che ha la prerogativa di promuovere e stimolare la domanda interna nonostante il periodo di impasse o di grave crisi.

Riguardo alla "pioggia" di monete, in Italia, sono state ipotizzate diverse soluzioni (*tutte inefficaci*).

Ce n'è tuttavia una che, per molti aspetti, è meritevole di attenzione: quella lanciata con l'ebook "***Per una moneta fiscale gratuita - Come uscire dall'austerità senza spaccare l'euro***"², dall'economista Marco Cattaneo e da altri saggi dell'estrema sinistra (*Biagio Bossone, Enrico Grazzini, Massimo Costa, e Stefano Sylos Labini, con la prefazione di Luciano Gallino*). Il progetto è da tempo patrocinato dalla rivista "*MicroMega*" (*Paolo Flores d'Arcais, Marco Travaglio, ecc.*) che insieme agli autori cerca di farlo affermare, sin dal 2012.

Si ritiene di fare tale premessa poiché la strategia fiscale ideata da DIFESITALIA, pur avendo punti in comune con la soluzione lanciata da questo gruppo di esperti, assume una connotazione del tutto originale poiché supera tutti i dubbi e critiche sollevate riguardo alla "moneta fiscale".

L'idea di predetti economisti sarebbe quella di sostituire la moneta con particolari "*certificati di credito fiscali*" (*C.C.F.*), successivamente ridefiniti "*titoli di sconto fiscale*" (*TSF*), da concedere gratuitamente a persone, imprese ed enti pubblici per effettuare i pagamenti fiscali (*tributi, contributi, multe, ecc.*), a partire dal 3° anno successivo a quello d'assegnazione. Gli autori definiscono siffatto strumento "moneta fiscale" o titoli a maturità differita.

Per ogni approfondimento, qui di seguito, un dibattito e diversi tentativi dei proponenti per destare l'attenzione pubblica:

- <http://www.lavoce.info/archives/52448/la-sirena-della-moneta-fiscale/>
- <http://www.jobsnews.it/2015/08/una-moneta-fiscale-per-uscire-dalla-crisi-e-salvare-litalia-e-leuropa-lappello-degli-economisti/>
- <http://www.rassegna.it/articoli/moneta-fiscale-fuori-dallausterita-per-la-democrazia>
- <http://www.ricostruire.info/2014/11/11/oltre-leuro-ccf/>
- <https://ilmanifesto.it/una-nuova-moneta-fiscale-contro-la-crisi/>

² Scaricabile liberamente: <http://goo.gl/zc0aF4> oppure <http://download.kataweb.it/micromega/monetafiscalegratuita.pdf>

- <https://www.syloslabini.info/online/un-appello-per-uscire-dalla-crisi-con-lemissione-di-moneta-statale-a-circolazione-interna/>
- <http://temi.repubblica.it/micromega-online/per-uscire-dalla-crisi-appello-a-renzi-al-governo-e-alle-forze-politiche-e-sociali-per-introdurre-la-moneta-fiscale/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=0CqIJbXLUe4>
- https://www.youtube.com/watch?v=_Pb_72xlerc

Il gruppo di lavoro chiarisce, in quest'altro link³, come la BCE e Bankitalia non siano competenti a trattare i titoli di sconto fiscale ed evidenziano, peraltro, che l'allora presidente della BCE, Mario Draghi, ha trovato interessante la loro proposta.

Nel merito di tale impresa, nell'ottobre del 2017, il giornalista Ferruccio de Bortoli, pur ricordando che al ricorso di titoli fiscali si rifà, in linea teorica, anche uno studio di Mediobanca del novembre del 2015 di Angelo Guglielmi, critica l'idea condividendo i dubbi di cui appresso⁴, già espressi da Prometeia⁵ (società nazionale di consulenza economia) ovvero:

- **primo dubbio:** che la moneta fiscale possa essere percepita come mezzo di pagamento universale cioè che nessuno abbia incertezze sul suo valore e che venga spesa e non risparmiata;
- **secondo dubbio:** che scatti quel moltiplicatore necessario a compensare con maggiori entrate la perdita di gettito per lo Stato al terzo anno;
- **terzo dubbio:** che i TSF non siano contabilizzati come debito al momento della loro emissione. «*È semplicemente uno sconto anticipato su imposte future — spiega Lorenzo Forni, segretario generale di Prometeia — ed è probabile che nella contabilità di Eurostat venga considerato alla stregua di un debito. In sostanza si tratta di un intervento pubblico che genera un onere per lo Stato, che sia differito poco importa*». E la decisione non passerebbe inosservata sui mercati finanziari.

Nello stesso mese di ottobre del 2017, a tali dubbi provvede a rispondere lo stesso Marco Cattaneo, il protagonista principale del progetto “moneta fiscale”, con l'articolo del suo blog “*Quelli che «ma i CCF vanno iscritti al passivo»*”⁶, sottolineando che, alla luce dei principi contabili internazionali “International Financial Reporting Standards” (IFRS-15) e “International Accounting Standards” (IAS-18), i certificati di credito fiscale “*non sono debiti, ma titoli che incorporano il diritto del titolare a vedersi riconoscere uno sconto fiscale, al verificarsi di condizioni predeterminate (decorrenza di un periodo di tempo prestabilito dall'emissione, e presentazione del titolo da parte di un soggetto d'imposta)*”. Aggiunge poi che quand'anche i titoli fossero esposti come passività nel bilancio statale, esistono molte altre poste contabili che pur essendo inserite dal lato del passivo di uno stato patrimoniale (pubblico o privato) non sono debiti finanziari. Porta, ad esempio, lo Stato che quando emette moneta, assume un impegno che registra contabilmente al passivo; ma quell'impegno non è un debito, né tantomeno un debito finanziario. È un impegno di accettazione, non di rimborso/pagamento.

Successivamente, nel dicembre del 2017, con un altro articolo pubblicato su MicroMega⁷, gli autori del progetto replicano anche ad alcune e forti critiche della Banca d'Italia⁸, ponendo in evidenza, tra l'altro, che:

- in totale coerenza con i principi contabili “IFRS-15” e “IAS-18”, Eurostat (*ente preposto a stabilire le regolamentazioni contabili a cui gli stati membri UE aderiscono*) distingue con totale chiarezza e assenza di ambiguità i *payable tax credits* dai *non-payable tax credits*. I “*payable tax-credits*”

³ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/moneta-fiscale-le-bugie-di-bankitalia/>

⁴ https://www.corriere.it/economia/leconomia/17_ottobre_10/monete-parallele-illusioni-politiche-ecco-perche-non-ci-fanno-crescere-aa5851c0-ad81-11e7-aeaa-c10a797c4526.shtml

⁵ Prometeia è una società italiana di consulenza, sviluppo software e ricerca economica per banche, assicurazioni e imprese. È specializzata nei servizi per il risk management, wealth management, asset management e nella consulenza finanziaria. Ha sede a Bologna e Milano e conta oltre 900 professionisti nel mondo.

⁶ <https://bastaconleurocrisi.blogspot.com/2017/10/quelli-che-ma-i-ccf-vanno-iscritti-al.html>

⁷ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/moneta-fiscale-le-bugie-di-bankitalia/>

⁸ <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/moneta-fiscale/index.html>

danno diritto a conseguire sconti d'imposta, ma se il diritto non viene esercitato entro una certa data, è dovuto dalla Pubblica Amministrazione il pagamento del corrispettivo in euro. In questo caso, all'atto dell'emissione il titolo deve essere registrato come debito pubblico. **Per i “non payable tax-credits” (categoria in cui rientra la cosiddetta “moneta fiscale”) sussiste invece il diritto allo sconto fiscale ma non al pagamento in euro⁹. In questo caso non c'è registrazione contabile all'atto dell'emissione;**

- quando è stato chiesto alla Banca Centrale Europea che cosa pensasse del loro progetto, la BCE nel febbraio 2015 ha risposto ufficialmente: *Dear Sir, Thank you for your email. Unfortunately, you refer to issues for which it is not up to the ECB to deal with and therefore not in a position to answer questions. But even if these were issues indeed issues for the ECB, there would not be an official ECB opinion on them. Thank you for your understanding, Kind regards, Global Media Relations, Directorate General Communications & Language Services. EUROPEAN CENTRAL BANK* (Caro signore, grazie per la sua email. Sfortunatamente, fa riferimento a questioni per le quali non è compito della BCE affrontare e quindi non in grado di rispondere alle domande. Ma anche se si trattasse effettivamente di problemi per la BCE, non ci sarebbe un parere ufficiale della BCE su di essi. Grazie per la vostra comprensione, Cordiali saluti, Global Media Relations, Direzione generale delle comunicazioni e servizi linguistici. BANCA CENTRALE EUROPEA).

Nel medesimo articolo, gli autori rammentano infine che “quando gli eurodeputati Marco Valli (5 Stelle) e Marco Zanni (ex 5 Stelle) hanno chiesto direttamente allora Presidente della BCE, Mario Draghi, se i Certificati di Credito Fiscale costituissero incremento di debito per lo stato, Draghi ha così risposto formalmente (16 novembre 2015): *The definition of the appropriate statistical treatment – as far as government deficit and debt are concerned – of tax credit certificates or any similar instrument does not fall within the ECB's competence. Therefore, I would kindly refer you to the competent national and/or European authorities. Yours sincerely, Mario Draghi.* (La definizione del trattamento statistico appropriato -per quanto riguarda il disavanzo pubblico e il debito- dei certificati di credito fiscale o di qualsiasi strumento analogo non rientra nelle competenze della BCE. Pertanto, vorrei gentilmente indirizzarvi alle autorità nazionali e/o europee competenti. Distinti saluti, Mario Draghi).

Altra nota degna di rilievo! Nel giugno del 2018, a favore del progetto di Marco Cattaneo, si schiera il premio Nobel, Joseph Stiglitz (economista USA, professore universitario presso la Columbia University e Chief Economist presso l'Istituto Roosevelt), e lo fa con l'articolo “L'Italia e l'euro potrebbero rafforzarsi con l'emissione di Titoli di Sconto Fiscale”, pubblicato sempre su “MicroMega” il 16 giugno 2018¹⁰, commentato successivamente (26 giugno 2018) da Enrico Grazzini ¹¹.

Anche secondo Stiglitz i TSF non generano debito né al momento dell'emissione né in quello dell'utilizzo. A tal riguardo, l'economista statunitense precisa che all'atto della loro emissione lo Stato non sborsa soldi; inoltre i TSF non possono essere neppure contabilizzati come debito (*a differenza dei BOT e dei BTP*) perché il governo s'impegna non a rimborsarli in euro ma soltanto a concedere sgravi sulle tasse future. **E le riduzioni fiscali non sono mai, secondo i principi di contabilità, sia nel diritto pubblico che in quello privato, computabili come debito.** Il premio nobel sostiene che qualsiasi altra eventuale (ma improbabile) interpretazione sarebbe chiaramente *contra legem* e facilmente impugnabile con successo presso la Corte di Giustizia Europea. Inoltre, dopo tre anni dalla loro creazione, quando i TSF potranno essere utilizzati per pagare le tasse, il deficit fiscale che si creerebbe *ceteris paribus* (a parità di condizioni) verrebbe compensato dalla crescita del PIL.

Con l'occasione, l'illustre economista invita tutta l'eurozona ad adottare questi “titoli di sconto fiscale”, affinché ogni paese possa gestire in autonomia la propria situazione economica, specialmente in un periodo di crisi qual è quello attuale. Joseph Stiglitz pone in evidenza, peraltro, che nell'area dell'euro,

⁹ Come tali, i “non payable tax-credits” (crediti d'imposta non pagabili) possono essere concessi solo ai contribuenti con una responsabilità fiscale diversa da zero.

¹⁰ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/stiglitz-e-possibile-salvare-l-euro/>

¹¹ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/italia-e-leuro-potrebbero-rafforzarsi-con-lemissione-di-titoli-di-sconto-fiscale/>

i leader politici stiano entrando in uno stato di paralisi in quanto i cittadini vogliono rimanere nell'UE ma vogliono anche porre fine all'austerità. Tuttavia finché la Germania dispone che non si possano avere entrambi non ci può essere che un solo risultato: più dolore, più sofferenza, più disoccupazione e crescita lenta.

Se le cose dovessero perdurare con lo stato attuale, sempre secondo Stiglitz, il crollo dell'Italia e forse anche dell'eurozona è vicino! Egli sostiene che l'Italia sia in una spirale; il suo debito pubblico è fuori misura e fuori controllo. Fa deficit solo per pagare gli interessi sul debito. Se il governo "giallo-verde" non riesce a sgombrare questo macigno fallirà entro breve e l'Italia rischia di uscire malamente dall'euro ma anche tutto il castello dell'eurozona potrebbe crollare.

Il premio nobel osserva, infine, che un governo ambizioso, intelligente e coraggioso potrebbe, sul piano tecnico, emetterebbe TSF nel giro di poche settimane, in quanto il progetto non richiede riforme dei trattati dell'Unione Europea e non implica di chiedere soccorso ad altri Paesi, al Fondo Salvastati e alla "troika". Emettere TSF è una decisione che un governo può prendere autonomamente con grande consenso sociale.

Posto tutto quanto precede, è da dire che alcune forze politiche si sono spese in progetti similari tuttavia subito contestati dagli autori della "moneta fiscale":

➤ **M5S:** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/12/la-moneta-fiscale-va-bene-ma-non-quella-proposta-sul-blog-di-grillo/3576127/>

➤ **Forza Italia:** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/24/berlusconi-propone-una-moneta-parallela-lidea-e-buona-ma-cosi-e-inapplicabile/3814131/>

➤ **Lega:** <https://www.economiaepolitica.it/banche-e-finanza/moneta-banca-finanza/mini-bot-della-lega-meglio-i-titoli-di-sconto-fiscale/>

Il progetto promosso da MicroMega è, in definitiva, alquanto interessante come idea seppur, come abbiamo visto, oggettivamente impercorribile. Tuttavia, come si suol dire, "da idea nasce idea" ed ecco l'idea di DIFESITALIA che tra poco sarà esposta.

Un'ultima sottolineatura a premessa dell'esposizione della strategia fiscale di DIFESITALIA.

Il 25 ottobre 2018, in occasione di una conferenza a Francoforte, l'allora presidente della BCE, Draghi, ha modo di evidenziare, sostanzialmente, che la condotta di politica monetaria della BCE deve essere tenuta assolutamente separata dalla politica fiscale, sia essa europea che dei singoli paesi¹².

2. LA STRATEGIA DEI "BUONI DI SCONTO FISCALE" (BSF)

A Dio piacendo, il progetto è venuto fuori da un percorso di pensieri e di ricerche su internet che l'Onnipotente ha, di volta in volta, ispirato. Così l'attenzione si è soffermata sull'idea della "moneta fiscale" che si è provveduto a rivedere ampiamente nei presupposti e nei meccanismi di funzionamento al fine di realizzare uno strumento che sia pienamente operativo sin dal primo momento di applicazione. In effetti, il progetto così come espresso dal gruppo di MicroMega difetta sia nelle parti dichiarative che applicative. Ciò in quanto definire "moneta fiscale" o "titoli di stato" il mezzo di scambio che si intende realizzare può (come è successo) ingenerare confusione.

Per questo, DIFESITALIA ha provveduto a congegnare un nuovo strumento fiscale di governo della finanza pubblica che sebbene si concretizzi attraverso emissioni del MEF, non può definirsi né "moneta", né "titolo di stato"! Non lo è nel modo più assoluto poiché non vi è né emissione di moneta, né stampa di titoli per assumere prestiti!

Come si potrà notare più avanti, rispetto al progetto del gruppo di Marco Cattaneo, che lascia dietro di sé molte critiche, quello ideato da DIFESITALIA non punta sulla creazione di una sorta di moneta

¹² <https://www.ilfoglio.it/economia/2018/10/25/news/draghi-dice-all-italia-che-e-compito-del-governo-abbassare-lo-spread-non-della-bce-221058/>

fiscale parallela ma guarda al consistente risparmio degli italiani e, oltretutto, ha la forza di pilotare il percorso dei buoni conferendo loro dinamicità e penetrazione di mercato.

DIFESITALIA, con il suo progetto, parte dal presupposto che l'Italia ha i mezzi finanziari necessari per uscire dalla crisi ma serve la partecipazione convinta e volontaria di tutti.

La strategia fiscale che intende porre in campo DIFESITALIA è l'adozione da parte dello Stato di uno strumento fiscale che promuove (o imponga, in caso di necessità estrema) la circolazione "forzata" ed interna al territorio nazionale, di una quota parte della massiccia mole di moneta risparmiata dagli italiani e che supera di gran lunga il debito pubblico.

Si consideri che, a fine 2018, a fronte di un debito pubblico di circa di 2.317 miliardi di euro¹³, il risparmio finanziario ammontava degli italiani a 4.218 miliardi di euro; nella composizione del portafoglio delle attività finanziarie vince la voce contante e depositi bancari, con **1.390 miliardi di euro**, pari al 33% del totale¹⁴. Un'enorme capitale tesorizzato e privo di un sicuro ed adeguato rendimento.

Si consideri poi che a fine 2018 quasi un quarto della ricchezza finanziaria italiana (circa 1.000 miliardi) risulta investita all'estero¹⁵. La strategia fiscale di DIFESITALIA faciliterebbe il rientro di questi capitali. È cosa buona e giusta essere previdenti e mettere da parte un po' di soldi per i momenti importanti. Ma non è forse questo un momento importante per tutta l'Italia, sia come singoli cittadini che come Nazione? DIFESITALIA ritiene che se gli italiani fosse data la possibilità di investire adeguatamente una parte dei risparmi per il bene proprio e per quello della Comunità nazionale, di certo non si lascerebbero sfuggire l'occasione!

Ebbene, come si vedrà il progetto di DIFESITALIA muove efficacemente gli euro già disponibili nel mercato sotto forma di risparmio, riconoscendo nel contempo la possibilità ai legittimi proprietari un ottimo rendimento. Tale presupposto, di per sé, conferisce ai buoni sconto una marcia in più che potrebbe attribuire loro una valorizzazione pari se non superiore a quello provocato da una forte immissione di moneta nel mercato. Importante resta comunque quella "forza di propulsione" che, nel suo complesso, sarà posta nei meccanismi di funzionamento dei "buoni", il cui impiego dovrà essere utilizzato, da parte del governo, come una vera e propria leva strategica dell'annuale manovra fiscale.

Siamo in presenza di una strategia che mira a far circolare, in modo forzoso ma per tutti premiante, l'ingente massa finanziaria risparmiata al fine di innescare i meccanismi di moltiplicazione del reddito solo all'interno del territorio nazionale affinché l'economia degli italiani non si disperda all'estero e prosciughi una riserva preziosissima di moneta reale accantonata in depositi senza produrre beneficio alcuno a niente e a nessuno, ad iniziare dai legittimi proprietari.

Nel merito della strategia, ben sappiamo che chiunque, anche un singolo individuo, può creare una sorta "moneta", un mezzo di scambio (si pensi alle vecchie cambiali o ai recenti bitcoin)! Ciò che conta è l'utilità marginale ovvero la soddisfazione, la fiducia od il valore che reca un dato bene ed in questo caso, si è in presenza di una manovra che soddisfa tutti, venditori e acquirenti.

Ma in questo caso si parla di far circolare moneta reale e, precisamente, quella accantonata in modo improduttivo nei depositi bancari.

Ecco perché DIFESITALIA, pur reputando valida l'idea di estendere ad uno strumento fiscale il concetto dell'"helicopter money", ritiene essenziale rivederne completamente la formulazione, esplicitando i meccanismi di gestione dei "titoli" in modo da ottimizzarne sia la comprensione che la soddisfazione già intrinseca nell'abbuono fiscale. In particolare, i meccanismi devono essere tali da far assurgere i "titoli" a prezioso e concreto bene economico, conferendo loro scarsità e prezzo, nonostante la loro iniziale gratuità. È, infatti, la loro valorizzazione tramite l'ancoraggio al risparmio finanziario (moneta reale e non virtuale), che consentirà di vivificare fortemente la domanda interna e,

¹³ <https://www.soldionline.it/notizie/macroeconomia/debito-pubblico-italiano-2018>

¹⁴ <https://www.italiaoggi.it/news/risparmio-non-si-ferma-la-corsa-alla-liquidita-degli-italiani-201910221530314804>

¹⁵ <https://www.investireoggi.it/obbligazioni/ecco-perche-i-risparmiatori-italiani-posseggono-pochi-btp/>

conseguentemente, la ripresa economica, concorrendo peraltro a soddisfare i bisogni economici delle persone o delle aziende.

Entriamo nei particolari.

DIFESITALIA ritiene che, nella situazione nazionale, la configurazione più appropriata dell'idea espressa da Milton Friedman con l'elicottero monetario (e poi ripresa dagli autori della "moneta fiscale") sia quella di istituire veri e propri "coupon" fiscali grazie ai quali si immetteranno in un circuito chiuso (*quello del territorio nazionale e, ove possibile, anche solo l'acquisto dei prodotti nazionali*) in modo da potere massimizzare il profitto della liquidità accantonata come risparmio.

Per questo, il progetto che qui si presenta, nei suoi requisiti operativi, viene denominato "Buoni di Sconto Fiscale" (detti anche BSF), affinché prevalga l'aspetto di "bonus" su quello monetario di cui tuttavia ne stimola fortemente gli effetti, promuovendone e sostenendone la velocità di circolazione senza aumentarne la massa.

In sostanza, la strategia consiste nell'istituzione di veri e propri abbuoni o coupon fiscali che lo Stato distribuisce gratuitamente ad una ben particolare cerchia di contribuenti in stato di necessità, rifacendosi ad una particolare dinamica propria delle aziende commerciali, per conferire loro valore e, quindi, quella forza propulsiva necessaria ad incentivare il movimento del danaro stagnante, sostenere persone ed imprese in difficoltà, stimolando conseguentemente il mercato interno.

Non è forse vero che, da tempo immemore, diverse aziende usano emettere buoni sconto per spingere i consumatori a spendere?

Non è forse vero che non sono pochi i consumatori che cercano e, persino, accumulano coupon per risparmiare nella spesa?!

Beninteso, l'abbuono fiscale non è l'obiettivo principe del progetto! Esso è solo strumentale alla circolazione monetaria e alla moltiplicazione del reddito, attraverso l'attivazione di aste per la compravendita dei BSF in possesso di chi li ha gratuitamente avuti, attesi i potenziali benefici fiscali che ne derivano.

Il progetto di DIFESITALIA consentirà, peraltro, il recupero della sovranità e della democrazia nell'unità nazionale, favorendo la ripresa economica e, con essa, l'abbattimento del debito pubblico, l'attenuazione dello strapotere monetario (e, quindi, della finanza speculativa), l'autonomia di finanziamento (attraverso il ricorso alle risorse monetarie interne), il raffreddamento dello spread, il recupero del reddito per i cittadini meno abbienti, la riduzione del gravame fiscale, la remunerazione del risparmio e, non ultimo, la ripresa economica con l'euro nonostante la politica dell'Unione Europea.

3. I BUONI FISCALI DI SCONTO (BSF) - MECCANISMI DI FUNZIONAMENTO

Come già evidenziato, grazie alla previdenza degli italiani, in Italia vi sono ingenti somme di danaro risparmiato (*a fine 2018, più di 4200 miliardi di cui oltre 1200 in contanti*) in depositi od investiti presso istituti finanziari senza interessi significativi e con il rischio di essere bruciate sull'altare della speculazione e dell'instabilità bancaria. Ecco, di seguito, il meccanismo di funzionamento dell'abbuono fiscale, un sistema che darà la possibilità ai risparmiatori di investire nella fiscalità, vedendosi ben ripagati i propri risparmi, trasferire risorse alle famiglie ed imprese e, non ultimo, all'Italia di uscire fuori dalla crisi, pur restando nell'euro.

a. Competenze, gestione ed assegnazione dei buoni

DIFESITALIA reputa assolutamente necessario affidare l'emissione dei Buoni di Sconto Fiscale alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), riconosciuta dal Governo Italiano e dall'Unione Europea quale Istituto Nazionale di Promozione (INP) dello sviluppo del sistema economico e industriale dell'Italia¹⁶.

¹⁶ L'art. 1, commi 826/827/828/829/830, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) dispone e disciplina per la Cassa depositi e prestiti S.p.A. la qualifica di Istituto Nazionale di Promozione, così come definito dall'art. 2, numero 3), del Regolamento (UE) 2015/1017, relativo al FEIS (Fondo europeo per gli investimenti strategici), secondo quanto previsto nella comunicazione (COM - 2015 361 final) della Commissione, del 22 luglio 2015. La CDP può esercitare i compiti di esecuzione degli strumenti finanziari destinatari dei Fondi SIE, di cui al regolamento (UE, EURATOM) n.

La CDP deve operare con il supporto di Poste Italiane, per la gestione sia dei conti correnti, sia dell'asta per la libera compravendita dei titoli tra soggetti compratori e venditori.

Il sistema, nel suo complesso, avrà cura di provvedere a rendere disponibili, on line o a mezzo sportelli BancoPosta, i buoni in vendita, attraverso un'apposita piattaforma informatica in grado di seguire, tra l'altro, anche l'amministrazione di specifici e correlati conti correnti fiscali e relative carte di credito del tipo ricaricabile "Postepay" (*affrancati da qualsivoglia spesa*) da assegnare a tutti i contribuenti (*persone fisiche e giuridiche, aziende ed enti pubblici*), ai fini della gestione dei buoni fiscali e della loro compravendita ex artt. 1470 e seguenti del codice civile.

L'acquisto dei buoni deve essere vietato a tutti gli istituti assicurativi, bancari, finanziari ed organismi speculativi di qualsivoglia tipo.

Ai fini delle operazioni di compravendita, la Cassa Depositi e Prestiti deve assumere le funzioni di terzo garante in merito al trasferimento del denaro e della titolarità dei buoni.

I Buoni di Sconto Fiscale devono essere accreditati mensilmente, a titolo gratuito, sui conti correnti fiscali di coloro che saranno ritenuti beneficiari e primi assegnatari, in ragione di un 12° dell'ammontare annuo che sarà stabilito in funzione della politica d'intervento che si deciderà di operare a favore delle famiglie e delle aziende in stato di necessità. Dopo il loro piazzamento tramite aste pubbliche, la loro conversione in moneta sarà spendibile a mezzo delle citate carte di credito ricaricabili.

DIFESITALIA ritiene che possano essere emessi buoni per un quantitativo annuo variabile fino ad un massimo di 300/400 mld (pari a circa 1/3 del risparmio finanziario degli italiani).

Il quantitativo dei buoni fiscali da immettere sul mercato richiede una valutazione attenta dei beneficiari anzitutto per far sì che le risorse monetarie del risparmio nazionale circolino esclusivamente sul nel mercato nazionale e poi per tenere sotto controllo le eventuali spinte inflazionistiche derivanti dalla risoluta e importante politica "monetaria" del caso di specie.

Pertanto, nella definizione dell'ammontare dei BSF da elargire, la composizione dei nuclei familiari e delle aziende beneficiarie deve essere riferita ai soli componenti effettivamente residenti, dimoranti od operanti in Italia. Dal computo dei BSF, saranno pertanto esclusi tutti i familiari o dipendenti, dimoranti e operanti all'estero. Dovrà essere previsti incrementi per le famiglie a basso reddito, con più di 1 figlio, con conviventi andicappati, minori e studenti universitari meritevoli e non fuori corso nonché incrementi per le imprese in difficoltà e che producono solo nell'ambito del territorio nazionale.

I buoni fiscali, una volta acquistati, danno la possibilità ai loro possessori di ottenere uno sconto fiscale ovvero di effettuare pagamenti fiscali (*imposte, tributi, contributi, tariffe, multe, ticket sanitari, ecc.*), a partire dal terzo anno dell'emissione ma non più tardi del quinto anno. In tale periodo, qualsiasi obbligazione finanziaria nei confronti della pubblica amministrazione italiana (*enti locali inclusi*) potrà essere estinta o compensata, utilizzando indifferentemente BSF o euro.

Per essere più chiari, lo Stato italiano si impegna ad accettare i buoni emessi unicamente nel terzo, quarto e fino allo scadere del quinto anno successivo a quello della loro assegnazione originaria (e non del loro acquisto).

Per esempio, se si emettono BSF a febbraio 2020, essi saranno fruibili ai fini del loro utilizzo come sconto fiscale negli anni 2023, 2024 e fino al 31 gennaio del 2026.

Il differimento dei primi due anni serve per dar modo alla nuova liquidità immessa sul mercato di mettere in moto la macchina economica e, quindi, il recupero del PIL, compensando il decremento del gettito fiscale del terzo anno, a seguito dell'utilizzo dei coupon.

I buoni fiscali producono i loro effetti giuridico-economici unicamente dopo il piazzamento sul mercato a mezzo asta da parte degli originari assegnatari. Ciò in quanto, la loro ragion d'essere è quella di provocare l'immissione di liquidità sul mercato dalle riserve monetarie risparmiate.

966/2012 e al regolamento (UE) n. 1303/2013, in forza di un mandato della Commissione europea ovvero su richiesta delle autorità di gestione.

È stato detto che i BSF sono assegnati a titolo gratuito e privilegiano le frange di contribuenti a reddito basso o le imprese abbesognevole. Tuttavia i buoni non conservano, nel tempo, integro il loro valore originario. Al fine di promuovere la loro compravendita e assicurare la piena efficacia della strategia fiscale, qualora il contribuente assegnatario restasse inoperoso, la stagnazione sul conto corrente dei BSF che, di fatto, li rende improduttivi di effetti economici, deve essere penalizzata con l'abbattimento del loro valore nominale. ***Cosicché, qualora il buono venga tesORIZZATO ovvero rimanga inerte sul conto corrente dell'assegnatario per oltre sei mesi dalla data di assegnazione senza aver presentato domanda di vendita, il suo valore nominale è automaticamente deprezzato del 5% mensile fino a suo totale esaurimento.***

La svalutazione o "deminutio" temporale aggiorna mensilmente praticamente il valore nominale del buono. Non si procede alla svalutazione dei buoni solo nel caso il beneficiario presenti domanda di accesso alle aste per la loro totale vendita.

I buoni, una volta acquistati, non sono soggetti alla svalutazione temporale ma NON possono essere più essere ceduti a terzi. Eventuali eccezioni potranno essere esaminate ed autorizzate dal Ministero dell'Economia e Finanze, in caso di incapacienza di spese fiscali da sostenere, decesso dei titolari o fallimento dell'impresa.

I BSF acquistati sono esenti da qualsivoglia imposizione fiscale.

b. Gestione dei BSF e loro compravendita

La compravendita dei Buoni di Sconto Fiscale deve avvenire online, con il metodo dell'asta pubblica e le modalità di seguito esplicitate.

A tal fine, deve essere allestita apposita piattaforma on line "ad hoc" nell'ambito dei sistemi informatici del fisco (*nelle more di realizzazione della piattaforma potrebbero essere convenzionati appositi spazi su portali già esistenti come Bidoo, Catawiki, Ebay, ecc.*).

Il sistema deve essere accessibile 24 ore su 24 a tutti i cittadini e deve prevedere, nel suo complesso, sistemi di sicurezza altamente performanti oltre che procedure di emergenza di recovery in caso di mancato funzionamento parziale o totale.

I giorni relativi alle aste, da effettuare con frequenza bimensile, devono essere predefiniti con un calendario periodico da rendere pubblico a mezzo online e comunicazioni presso gli sportelli di BancoPosta. L'asta deve essere preceduta da larghi avvisi sulle principali reti televisive nazionali e social network. Il procedimento deve essere curato da BancoPoste (*Gestore*), con la supervisione di apposita Commissione responsabile della sua regolarità. La commissione deve essere composta da un rappresentante tratto a sorte tra le varie associazioni di difesa del consumatore, da un funzionario della Cassa Depositi e Prestiti e da uno del Ministero dell'Economia e delle Finanze (*MEF*); quest'ultimo assume le vesti di ufficiale rogante, in rappresentanza del Ministro.

I contribuenti venditori (*che sono solo gli assegnatari originari dei BSF*) devono potere presentare, con congruo anticipo rispetto alla data dell'asta, le proprie domande di vendita direttamente on line o con l'ausilio degli sportelli BancoPosta e dei vari centri di assistenza fiscale. Le domande devono specificare, oltre all'identificazione del venditore, gli estremi e l'ammontare dei buoni da porre in vendita. Ogni contribuente ha facoltà di conferire apposito mandato ai predetti sportelli/centri in merito ai titoli o quota parte di essi che intende cedere o acquistare nell'anno.

Anche i contribuenti acquirenti devono accreditarsi prima della gara, presentando domanda con l'indicazione dell'ammontare presunto di buoni che intendono comprare. In funzione dell'ammontare dichiarato, il Gestore deve provvedere ad accorpare, per quanto possibile, i vari tagli di buoni posti in vendita in modo da agevolare la procedura di gara.

In sede di gara, l'autenticazione degli acquirenti deve avvenire semplicemente tramite codice fiscale e PIN di autenticazione.

L'asta deve svolgersi come gara al miglior offerente dell'ammontare dei buoni posti in vendita da un dato contribuente, attraverso l'invio di offerte telematiche che potranno esprimersi in termini di riduzione o maggiorazione percentuale sul prezzo base palese ovvero sul valore nominale dei BSF. La gara deve avvenire in un lasso di tempo predeterminato e potere essere svolta senza che sia

necessaria la simultanea connessione/presenza della Commissione o dell'ufficiale rogante. Oltre tale termine, il sistema deve respingere automaticamente le domande. Ciascun richiedente può, sempre entro il termine ultimo menzionato, modificare più volte la propria richiesta sovrapponendola alla precedente. Nel lasso di tempo prefissato, ogni acquirente può presentare, per ogni buono fiscale posto in vendita fino a un massimo di 3 istanze in aumento/riduzione del prezzo base, differenziate nel prezzo di almeno un centesimo di euro; al termine della gara, gli importi saranno arrotondati per eccesso all'unità di euro. L'ultima richiesta inserita verrà considerata valida ai fini del proseguimento del meccanismo d'asta. Ovviamente il rendimento di un buono venduto sarà quello dell'incremento o decremento del valore nominale subito a seguito dell'asta.

Al termine del tempo fissato per lo svolgimento della gara, il Gestore deve provvedere a rendicontare la Commissione con apposito l'elenco le vendite effettuate, i rilanci registrati e gli estremi degli acquirenti e dei venditori, nonché a comunicare l'esito della gara ai partecipanti (*acquirenti e venditori*), tramite email o sms. Il resoconto insieme alla descrizione delle circostanze che eventualmente hanno caratterizzato lo svolgimento della gara devono far parte integrante del verbale d'asta, che sarà sottoscritto dalla Commissione.

A conclusione di ogni gara devono essere estratti a sorte, tra tutti i contribuenti acquirenti importanti premi in buoni sconto da fruire direttamente (e, quindi, senza obbligo di cessione), a partire dal 3° anno successivo a quello dell'assegnazione.

Previa registrazione nel sistema automatizzato dei soggetti operanti la compravendita al fine del passaggio della titolarità del buono e del suo ammontare, il ricavato in euro dei titoli venduti deve transitare automaticamente sul conto corrente fiscale del venditore (contribuente assegnatario della prima emissione dei BSF), al netto di una cedolare secca del 20%, a titolo di aliquota forfettaria sul reddito-

Il ricavato è da considerare esente da qualsivoglia addizionale o imposta regionale.

In sostanza, l'introito degli euro per la cessione dei BSF va a costituire reddito diverso e imponibile con un'imposta sostitutiva immediatamente esigibile qual è la cedolare secca.

Le somme accreditate sulla carta vanno spese esclusivamente sul territoriale nazionale (e, possibilmente, solo per prodotti nazionali¹⁷), entro e non oltre il 12° mese dell'accredito; al termine le somme residue saranno considerate comunque spese e le eventuali rimanenze introitate dall'erario.

Fatta salva l'esclusione dalla composizione del reddito ai fini delle imposte sul reddito (IRES, IRPEF, ecc.), ai fini della determinazione del reddito complessivo fruito dal contribuente si tiene conto anche delle somme realizzate con la vendita dei BSF nei casi in cui le vigenti disposizioni facessero riferimento al possesso di requisiti reddituali per il riconoscimento di spettanza o benefici di qualsiasi titolo (asili nido, assistenza sanitaria, borse di studio, ecc.), anche di natura non tributaria. Il medesimo reddito rileva anche ai fini dell'indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998 n.109.

Il ricavato dei buoni ceduti in una data asta permane sul conto corrente fiscale per essere fruito dal contribuente venditore (persona fisica/giuridica, aziende o enti pubblici che sia), mediante apposita carta di credito (legata al conto). La carta può essere utilizzata per qualsiasi tipo di spesa ma solo ed unicamente nel territorio nazionale e per prodotti o servizi nazionali. Si rammenta che tale vincolo mira a conservare nell'ambito nazionale la liquidità derivante dai risparmi degli italiani.

Non potranno essere prelevati contanti!

Al termine di ogni trimestre, tra tutti i contribuenti venditori che hanno consumato almeno il 90% del credito, saranno estratti a sorte premi sempre in BSF.

Per quanto riguarda il contribuente acquirente, l'esborso monetario sostenuto, è annualmente deducibile dal reddito imponibile per il 15% del valore nominale dei buoni acquistati fino all'anno

¹⁷ Il paese è ricavabile dal codice a barre

(compreso) in cui il buono è esigibile (quinto anno da quello di emissione); l'abbattimento dell'imponibile non potrà comunque consentire di superare più di uno scaglione d'imposta.

A partire dal terzo anno della data di assegnazione originaria del buono e fino al quinto anno compreso, l'acquirente può utilizzare il valore nominale del buono acquistato (e depositato su apposito conto corrente fiscale) per sostenere qualsiasi pagamento di tipo fiscale (imposte dirette ed indirette, tributi e contributi, multe ecc.).

Il rendimento conseguito per effetto della deducibilità è esente da qualsivoglia imposizione fiscale. Nel caso l'acquirente sia soggetto a ritenuta d'acconto in quanto lavoratore dipendente o pensionato, l'esigibilità del buono maturato può essere richiesta al proprio datore di lavoro mediante abbattimento mensile della ritenuta, fino ad esaurimento dell'importo.

c. Esplicitazione delle strategie adottate ed ulteriori misure

Quanto sopra delineato necessita ovviamente, per potere avere stime più precise della crescita fiscale, di essere verificato/ottimizzato con il ricorso a modelli matematici. Tuttavia, si ritiene che il Buono di Sconto Fiscale, una volta ben configurato sarà non solo un ottimo “acceleratore del PIL” ma anche promotore del “Bene comune” poiché consentirà di perseguire una più equa redistribuzione della ricchezza nazionale.

Come già detto, a differenza del progetto “Moneta fiscale” di MicroMega o dei cosiddetti certificati di credito fiscale (CCF) che, invero, lasciano all'alea la loro effettiva capacità di penetrazione del mercato. Non solo! Oltre a non produrre alcuna sorta di interesse, per essere convertiti in denaro contante devono essere necessariamente scontati in banca a mo' di titoli (con la possibilità che nessuna li accetti), quello di Difesitalia imbriglia il meccanismo del “moltiplicatore” del reddito, lo cavalca e lo conduce a sicura meta, a tutto beneficio dell'immediata ripresa economica.

In forza della sua particolare disciplina, il Buono di Sconto Fiscale assume, sin dal primo momento d'assegnazione, le vesti di un prezioso bene economico e trova così un posto rilevante sul libero mercato finanziario poiché motiva opportunamente i contribuenti risparmiatori.

Infatti, i providi risparmiatori potranno trovare certezza di buon e sicuro profitto e, nel contempo, collaborano a far riprendere l'economia nazionale e, quindi, l'occupazione, il consumo e la produzione, la qualcosa, di certo, porterà ulteriori benefici a tutti perché realizza il Bene comune.

La strategia dei buoni fiscali, una volta ottimizzata sulla base dei risultati conseguiti e sulle effettive esigenze del sistema economico, consentirà, come già detto, di potere irrorare il Paese anche di 3/400 mld annui ovvero fino ad un terzo¹⁸ del patrimonio finanziario risparmiato dagli italiani e giacente improduttivo presso banche ed istituti finanziari.

È stato anche detto che con l'introduzione della manovra che qui si presenta, i risparmiatori non solo salveranno il Paese con i propri risparmi ma avranno anche riconosciuto un cospicuo e sicuro interesse.

Facciamo qualche esempio.

Prendendo a riferimento gli attuali scaglioni d'imposta, il rendimento monetario che va all'acquirente per effetto delle somme deducibili è insito in quel 15% della deducibilità annua del valore nominale del buono acquistato, fino al quinto anno successivo a quello dell'acquisto.

Esempi:

➤ **per l'IRES con l'aliquota del 24% avremo: $24\% \times 15\% = 3,6$;**

➤ **per l'IRPEF: aliq. $43\% \times 15\% = 6,45$; aliq. $23\% \times 15\% = 3,45$.**

Come si può notare, si è in presenza di un rendimento che, stante le aliquote vigenti, è per i redditi societari pari al 3,6% mentre nel caso dei redditi delle persone fisiche, liberi professionisti e ditte individuali, il guadagno è più interessante perché varia dal 3,45% al 6,45% annuo.

¹⁸ Si ritiene che dopo il terzo anno, l'iniziale primo terzo del risparmio sia già rientrato (anche accresciuto) nelle mani dei risparmiatori acquirenti dei buoni.

Questi “interessi” per lo Stato, sono largamente compensati dalla cedolare secca riscossa annualmente dallo Stato e dalle imposte che affluiscono nelle casse dell'erario in forza dell'aumento della velocità di circolazione della moneta (*a parità di massa monetaria disponibile nel paese*).

Per essere più espliciti nel meccanismo di funzionamento, l'esborso effettuato nell'anno “0” per l'acquisto di BSF è considerato onere fiscalmente deducibile dell'acquirente negli anni “0+1, 0+2, 0+3, 0+4 e 0+5”. L'estinzione del buono per i pagamenti effettuati non toglie il titolo della deducibilità dei cinque anni.

Si ricorda che qualora la deducibilità provochi l'abbattimento degli scaglioni d'imposta, essa potrà operare solo fino alla concorrenza di un solo scaglione.

L'interessante rendimento dei buoni di sconto fiscale ha anche lo scopo di indurre il disinvestimento di fondi da azioni, obbligazioni e fondi comuni (specie quelli esteri), portando così il potenziale bacino di raccolta finanziaria vicino a quegli oltre 4 mila miliardi di euro in mano agli italiani.

In sostanza, la manovra dei BSF tende a realizzare, all'interno del solo territorio italiano, un circuito forzoso ma virtuoso dell'enorme ricchezza risparmiata e che così potrà essere impiegata per rilanciare l'economia nazionale, senza piatire gli organi dell'UE.

In ultimo, si potrebbe esaminare la possibilità di applicare, ove necessario, un “piccolo” accorgimento per conferire maggiore efficacia alla strategia fiscale. L'acquisto dei BSF da parte di contribuenti con un patrimonio superiore al milione di euro potrebbe essere sollecitato, applicando loro, in caso di mancato congruo acquisto dei buoni, un'imposta patrimoniale annua equivalente al mancato introito. A titolo esemplificativo, si ritiene che per questa fascia di reddito (e superiori), l'acquisto volontario dei BSF, per essere ritenuto congruo, non dovrebbe essere inferiore al 15% del patrimonio complessivo.

Detto ciò, si ritiene opportuno riepilogare e sottolineare, di seguito, ulteriori aspetti che inducono alla buona riuscita del progetto.

Come già chiarito, i BSF “piovono” solo in Italia, non su tutti gli italiani ed unicamente sulle famiglie o imprese in difficoltà o che hanno bisogno di essere sostenute secondo le decisioni politiche. È stato detto che tale scopo è raggiunto, per il tramite della leva fiscale, invogliando gli italiani previdenti a muovere e a rendere proficui i propri risparmi, pur tutelandoli.

Per stimolare la compravendita dei buoni fiscali ed impedire la loro stagnazione (*che di fatto renderebbe improduttiva la manovra*), gli stessi non devono mantenere integro il loro valore nominale qualora il contribuente che ne ha beneficiato gratuitamente resta inoperoso fino al tempo della loro esigibilità (3° anno dall'assegnazione). Ecco perché dovrà essere disposto che il perdurare della giacenza sul conto corrente fiscale comporti, in assenza di tentativi di vendita, l'abbattimento del valore nominale dei buoni del 5% mensile fino a suo pressoché totale esaurimento.

Inoltre si consideri un altro beneficio. La somma spesa per l'acquisto dei buoni potrebbe consentire, in alcuni casi, di scendere di scaglione d'imposta. Tale possibilità può suscitare ulteriore interesse in coloro che hanno qualche migliaio di euro del proprio reddito collocato in uno scaglione d'imposta superiore e dal quale, grazie proprio alla deducibilità, possono sottrarsi.

Per questo nulla esclude che, in sede di asta, i BSF possano essere acquistati con un apprezzamento superiore al valore nominale. Tuttavia, ai fini delle loro finalità fiscali, il valore resta quello nominale.

Ecco perché, a tal riguardo, sarebbe più proficuo ai fini fiscali (oltre che più rispettoso del criterio di cui all'art. 53 della Costituzione) rivedere la progressività d'imposta prevedendo un maggiore numero di scaglioni così come esemplificato nella tabella sottostante, in quanto sarebbero produttivi di un maggior numero di occasioni di “scavalco” di scaglione d'imposta, la qualcosa attirerebbe ancor più l'attenzione dei possibili acquirenti.

Non solo!

Si otterrebbe una vera e propria redistribuzione del reddito poiché, pur facendo “piovere” i buoni fiscali unicamente sui redditi bassi e medio bassi, quelli alti avrebbero interesse ad acquisirne un quantitativo maggiore per abbattere l'imponibile, guadagnandoci sopra non solo per realizzare un “interesse” di tutto rispetto, sulle somme “investite” per l'acquisto dei buoni (elargiti ai meno abbienti) ma anche per abbattere uno scaglione d'imposta.

Nella tabella sotto riportata, una visione di nuovi scaglioni finalizzata ad un serio criterio di progressività d'imposta ma anche ad incrementare l'acquisto dei buoni fiscali d'imposta.

REVISIONE SCAGLIONI ED ALIQUOTE D'IMPOSTA		
Scaglioni Reddito imponibile	Aliquote Irpef	Imposta dovuta in base al reddito
Redditi fino a 7.500 euro	15%	15% del reddito
Redditi da 7.501 a 15.000 euro	22%	1.125 + 22% del reddito che supera i 7.500 euro
Redditi da 15.001 a 20.000 euro	27%	2.775 + 27% del reddito che supera i 15.000 euro
Redditi da 20.001 a 26.000 euro	29%	4.125 + 29% del reddito che supera i 20.000 euro
Redditi da 26.001 a 35.000 euro	35%	5.865 + 35% del reddito che supera i 26.000 euro
Redditi da 35.001 a 50.000 euro	37%	9.014 + 37% del reddito che supera i 35.000 euro
Redditi da 50.001 a 75.000 euro	39%	14.564 + 39% del reddito che supera i 50.000 euro
Redditi da 75.001 a 100.000 euro	41%	24.314 + 41% del reddito che supera i 75.000 euro
Redditi da 100.001 a 150.000 euro	43%	34.563 + 43% del reddito che supera i 100.000 euro
Redditi da 150.001 a 200.000 euro	45%	56.064 + 45% del reddito che supera i 150.000 euro
Redditi oltre i 200.000 euro	47%	78.564 + 47% del reddito che supera i 200.000 euro

Sempre a titolo esemplificativo, con tale nuova tabella di aliquote Irpef, il rendimento che andrebbe all'acquirente per effetto della deducibilità del 15% delle somme spese sarebbe di tutto rispetto, con un range che va da un minimo del 2,25% (15% x 15%) ad un massimo del 7,05% (aliq. 47% x 15%). Ovviamente, in caso di scavalco dello scaglione d'imposta, il rendimento sarebbe superiore.

E', questo, nel suo complesso, un progetto strategico che, così come congegnato, dà vita ad un circolo virtuoso che ha sicuro effetti moltiplicativi e distributivi del reddito, in ragione delle norme che ostacolano la tesorerizzazione dei buoni. Non solo! Il temuto calo degli introiti fiscali viene largamente compensato dall'incremento del gettito tributario relativo non solo all'espansione dei consumi ma anche all'immediata tassazione dei redditi imponibili conseguenti alla vendita dei buoni.

È necessario, tuttavia, prestare molta attenzione al quantitativo di buoni fiscali emessi.

A tal riguardo, si sottolinea che al fine di accrescere l'utilità marginale dei BSF ed i suoi effetti sull'economia, dovrà essere definita la strategia d'impiego del surplus finanziario che si concretizza presso i contribuenti.

Intanto, nei confronti delle persone fisiche, il sistema dei BSF dovrà essere diffusa una campagna pubblicitaria idonea a far intendere le gratificazioni ricevute come un motivo, uno strumento atto a consentire a tutti, per quanto possibile, il recupero di una vita dignitosa e la partecipazione attiva, solidale e responsabile della vita comune.

Per le imprese, aziende e persone giuridiche in generale, invece, occorre entrare più nel dettaglio degli obiettivi e dare precise disposizioni. Per questo, il profitto aziendale che, nel tempo, conseguirà alla strategia fiscale di che trattasi dovrebbe essere regolamentata. Così, giusto a titolo esemplificativo, per ogni 100 euro di profitto annuo realizzato, l'azienda dovrebbe destinarne:
- un terzo, a disposizione dell'imprenditore per qualsivoglia sua esigenza;

- un terzo per esigenze di mantenimento o ammodernamento o di investimento delle strutture e infrastrutture ai fini dell'ampliamento o potenziamento dell'attività produttiva ma sempre e solo nel territorio nazionale;
- un terzo, alla riduzione dei prezzi di vendita o contenimento degli stessi, qualora i costi relativi subiscano un aumento significativo.

Per quest'ultimo terzo, sarebbe opportuno che le imprese siano impegnate, pena adeguate sanzioni, a contenere il prezzo della vendita dei loro prodotti con un lucro non superiore al 20% dei costi di produzione ivi compresa una congrua retribuzione per l'imprenditore; tale misura avrebbe come obiettivo il conseguimento di una maggiore proficuità della liquidità immessa sul mercato (che avrebbe la possibilità di essere destinata a nuove opere) e, non ultimo, quello di porre freno all'eccesso d'inflazione che potrebbe conseguire all'aumento della circolazione di danaro, consentendo così ai prodotti nazionali di acquisire ulteriore competitività sui mercati internazionali e un maggiore equilibrio della bilancia commerciale.

4. CONCLUSIONE

Ecco, in linea di massima, il progetto che si propone Difesitalia per superare la privazione della sovranità monetaria e rilanciare l'economia nazionale, senza creare alcun debito nella contabilità pubblica.

Ciò in quanto, come già esplicitato in premessa, gli sconti fiscali, rientrando tra i "non payable tax-credits", in coerenza con i principi contabili di cui all'International financial reporting standard" ed, in particolare "IFRS-15" e "IAS-18", non sono da registrarsi come debito pubblico.

Si ricorda che anche l'autorevole economista statunitense Stiglitz ha avuto modo di confermare¹⁹ che all'atto dell'emissione lo Stato non sborsa soldi (il denaro è quello del risparmio degli italiani) ed il governo non s'impegna a rimborsare alcunché ma solo a concedere sgravi fiscali e le riduzioni fiscali non sono mai, secondo i principi di contabilità, sia nel diritto pubblico che in quello privato, computabili come debito.

Grazie a queste particolari modalità di gestione fiscale, nell'economia reale circolerebbero solo gli euro del risparmio italiano e non monete parallele. Tuttavia, nulla toglie che lo Stato si riservi la facoltà di proporre ai propri fornitori che il pagamento avvenga (*anche in parte*) con coupon fiscali onde rendere più fattibile la realizzazione di opere infrastrutture immateriali (*ricerca, scuola e università, etc.*) e materiali (*opere di riassetto del territorio, risparmio energetico, nuove autostrade, ecc.*).

Quello di Difesitalia è, comunque, un progetto che ha bisogno di certo di essere ottimizzata ma nella sua sostanza non può che essere altamente efficace. Per questo necessità di essere accompagnato da una forte campagna pubblicitaria ed illustrativa delle modalità di assegnazione, acquisizione e gestione dei titoli avuti gratuitamente.

La conclusione è che la situazione è molto difficile. Agire è complicato ma comunque non impossibile, a patto che vengano assunte scelte politiche che favoriscano la ripresa economico-sociale e vedano partecipe la gran parte della popolazione sana.

Difesitalia è cosciente che la lotta intestina è forte a causa di concezioni di vita che non guardano al Bene Comune. Ma qualcosa sta cambiando. Se intendiamo conservare non solo un po' di sovranità ed indipendenza, ma anche la concreta proprietà del nostro residuo patrimonio culturale e materiale, frutto del sangue e del sudore anzitutto dei nostri padri, se vogliamo trasmettere sicurezza e valori imperituri ai nostri figli, non vi sono alternative!

La strada è stretta ma non del tutto impraticabile.

Ciò che non è certo accettabile è quello di non cercare una soluzione al problema della forte crisi morale e materiale.

¹⁹ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/italia-e-leuro-potrebbero-rafforzarsi-con-lemissione-di-titoli-di-sconto-fiscale/>

Di Certo, nel presente, nessun vero cambiamento potrà ripristinare la sovranità popolare e la stessa democrazia è in pericolo se non riusciremo a recuperare il controllo della nostra Cosa pubblica, sottraendola ai potentati finanziari privati che l'hanno legalmente sottratta, creando il debito nella forma e nell'abnorme dimensione che tutti conosciamo.

Un debito che supera i 2400 miliardi con una maturità media si avvicina ai 7 anni (ovvero, la durata a scadenza dei titoli del debito pubblico piazzati sul mercato). Questo implica che lo stato italiano, in media, deve collocare ogni anno circa 350 miliardi di debito (15%), oltre a quello nuovo creato dal deficit. Un'altra nota da tenere presente è che la quota di debito pubblico in mano a istituzioni finanziarie straniere è bassa (intorno al 30%); il resto è detenuta dagli italiani, in modo approssimativo, così ripartita: 5% dalle famiglie ed i due terzi da società, banche ed assicurazioni²⁰.

Per questo, Difesitalia, consapevole che l'uscita dall'euro non sia cosa sostenibile e vista l'impossibilità di addivenire in tempi brevi ad un'autentica unione di Stati, ritiene indispensabile che l'Italia, quale stato sovrano, faccia di tutto per superare il problema "euro" senza pregiudicarlo, ricorrendo a questa particolare ma strategica leva fiscale dei Buoni di Sconto Fiscale.

Ai tempi della Roma repubblicana, minacciata nella sopravvivenza dalla potenza cartaginese, Catone il Censore, custode intransigente della romanità, usava concludere i suoi discorsi in Senato con una frase destinata a riassumere l'intera politica di Roma: "*ceterum censeo Carthaginem esse delendam*" (per il resto, penso che Cartagine debba essere distrutta). Nel nostro caso, "Cartagine" sta per l'egoismo di quelle fazioni politiche ed economiche che vogliono seppellire l'Italia con tutta la sua storia.

Il progetto dei Buoni di Sconto Fiscale di Difesitalia è un'occasione. Esso permette al nostro Paese di riprendere in mano, con un sol colpo, le redini del proprio destino senza chiedere nulla ad una politica europea sempre più paralizzata dagli egoismi nazionali e senza aumentare la dipendenza dai mercati finanziari. Il progetto presentato offre, in sostanza, un nuovo modo di governare la cosa pubblica poiché la leva fiscale da rigida si fa flessibile e da statica si fa dinamica ma soprattutto consente ai contribuenti di intervenire direttamente sul gravame fiscale senza che gli introiti tributari ne abbiano a soffrire. Con la crescita dell'economia il debito pubblico diverrà sostenibile e sarà possibile creare lavoro stabile e ben retribuito, unica strada per fronteggiare gli imponenti flussi migratori che stanno mettendo a rischio la coesione sociale e la convivenza civile nel nostro Paese.

Un progetto, quello di Difesitalia, che è semplicemente un'inedita forma di azione fiscale, politica e sociale che, mediante la volontaria messa in circolo dei risparmi privati, realizza la perequazione fiscale, incentiva la produzione, sottrae il Paese dal ricatto del "non acquisto dei titoli" e muove verso il Bene Comune.

Un progetto che, attraverso l'abbuono fiscale a determinate condizioni incentiva la capacità di spesa, gli investimenti, migliora le prospettive aziendali e la loro competitività industriale, senza produrre debiti.

Un progetto che consente di liberare ingenti somme di euro reali che potranno così essere impiegati in opere efficaci di risanamento del territorio di questo Bel Paese ormai in disfacimento totale perché è morale prima ancora di essere materiale.

Un progetto che, tuttavia, almeno per il primo anno di sperimentazione, deve essere accompagnato da apposite misure di salvaguardia, nell'estrema ipotesi che nel periodo di impiego reale dei BSF, in presenza di contingenze sfavorevoli, l'Italia non dovesse riuscire dalla situazione di crisi in cui versa.

Un progetto che, oltre a concretizzare sicuri "moltiplicatori del reddito", consente di mettere in moto un'economia circolare assolutamente da tenere chiusa all'interno del territorio nazionale in modo da riutilizzare le risorse già esistenti (risparmi) in successivi cicli produttivi/consumo, riducendo al massimo gli sprechi e nel contempo ricapitalizzando i risparmi che via via si formano.

Il Popolo italiano si deve rendere conto che non è vero che "non si può fare niente" contro il peso del debito pubblico e delle tasse a causa dei trattati firmati e delle posizioni degli altri governi all'interno delle istituzioni europee. In realtà, un governo italiano fatto di persone moralmente sane

²⁰ <https://contropiano.org/news/news-economia/2018/10/20/chi-ha-in-mano-il-debito-pubblico-italiano-0108618>

competenti con a cuore l'Italia e gli italiani invece che del "mercato finanziario", può muoversi anche all'interno dei trattati europei.

L'immissione straordinaria e "coercitiva" del denaro proveniente dal risparmio degli italiani costituisce un aumento di domanda esogena (per usare il lessico degli economisti), e questa, come si sa, moltiplica gli scambi con beneficio del Bene comune.

Ciò in quanto, i cosiddetti moltiplicatori non moltiplicano affatto il reddito bensì gli scambi.

Solo Gesù Cristo, in quanto Dio e Creatore, può moltiplicare dal nulla le cose. L'uomo lo può fare unicamente operando alacremenente e facendosi un tutt'uno con Dio ed i propri simili, in comunione d'intenti e di risorse. La moneta gli è stata data come risorsa e tale deve rimanere. Infatti, l'autentico scopo del denaro è solo strumentale alla produzione e ai servizi poiché consente che il lavoro/servizio degli uni vada a vantaggio degli altri incrementando la produzione. E la vera ragion d'essere delle banche è quella di raccogliere il denaro non utilizzato e porgerlo nelle mani di chi vuole impegnarsi nell'innovazione, in nuove produzioni. Il surplus di denaro o di attività produttive può essere (e solo quello) esternalizzato in altri paesi volenterosi e/o bisognosi affinché possano anche loro essere partecipi della comunità umana nella sua interezza.

In quest'ottica di gestione pubblica, occorrerà riformare il sistema bancario nazionale, affinché ritorni al suo originario ruolo, abbandonando ogni tipo di speculazione.

Per lo Stato italiano, questa manovra rappresenta il "come" realizzare un piano di salvataggio, ricorrendo alla moneta reale già a disposizione del sistema Paese, creando senza alcuna alea, moneta "aggiuntiva" grazie alla "moltiplicazione" degli scambi e, quindi, lo sviluppo di ogni attività produttiva che è il vero moltiplicatore del sistema economico.

Si vuole concludere questa elaborazione con un'ultima considerazione. Il progetto dei buoni fiscali è anche e soprattutto quel "bicchiere di acqua" che si offre ai contribuenti più tartassati, a quei cittadini assetati di equità sociale prima ancora che sia finanziaria. Un "bicchiere" che, si badi bene, si prosciuga pagando i tributi e contributi allo Stato ma soprattutto quando lo sprovveduto sia così egoista da volerlo trattenere troppo tempo presso di sé.

L'idea, nel suo complesso, è semplice quanto straordinariamente meravigliosa. Essa è luce e dono della grazia di Dio per il Popolo italiano, culla della Cristianità.

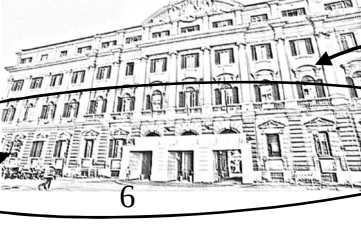
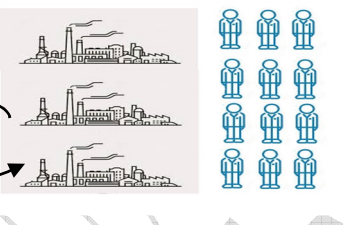
Davvero Dio non finisce mai di stupire chi a Lui si affida e confida!

Per questo, sia ringraziato il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, che è Dio, Unico in Potenza!

Italia, 13 novembre 2019



RAPPRESENTAZIONE SINTETICA
(esemplificazione su 100 euro di BSF)

CITTADINO (beneficiario)	STATO (intermediario)	AZIENDE E RISPARMIATORI (beneficiari)
		
2. La famiglia, l'impresa e il cittadino in stato di necessità ricevono ciascuno 100 euro di BSF e sono indotti a venderli (attraverso apposita asta pubblica), per subito valorizzarli e, tra l'altro, per non perdere il valore nominale giacché lo stesso dopo 6 mesi si abbatte del 5% mensile. 5. La famiglia, l'impresa e il cittadino in stato di necessità trasferiscono cedono i BSF ricevuti ai contribuenti risparmiatori. 7. Essi ricavano dalla cessione 80 euro nette per decurtazione della cedolare secca pari al 20% da spendere obbligatoriamente entro 12 mesi (<i>altrimenti perde il credito</i>) nel territorio nazionale e per prodotti nazionali, mediante carta Postapay	1. In un anno, lo Stato fa "piovere" 100 euro di buoni di sconto fiscale (da frazionare in mensilità) per ogni famiglia, impresa o cittadino in stato di necessità. 3. Lo Stato indice due volte al mese apposite aste pubbliche cui tutti sono hanno interesse a partecipare giacché i BSF recano importanti benefici fiscali. Alle aste non possono partecipare banche, istituti finanziari e speculativi. 8. Nell'anno a fronte dei 100 di buoni emessi, lo Stato ricava 20 di cedolare secca per ogni famiglia, impresa e cittadino beneficiario. I restanti 80 euro mancanti saranno largamente compensati dal mercato per la moltiplicazione degli scambi e per un'economia che si fa dinamica, in quanto la strategia realizza un circuito forzoso (ma virtuoso) di impiego del denaro.	4. Il contribuente risparmiatore (azienda o privato) è interessato a comprare, tramite le aste mensili, i 100 euro di BSF in ragione del loro interessante rendimento annuale ancorché si realizzi in termini di beneficio fiscale (<i>deduzione dal reddito per il 15% annuo dell'importo speso e per 5 anni</i>). Il valore dei BSF è accreditato su specifici conti correnti fiscali per scontare pagamenti fiscali di ogni tipo, a partire dal 3° anno successivo a quello d'emissione fino al 5° anno compreso. Rendimento per effetto deducibilità: il BSF acquistato è deducibile dal reddito per il 15% del suo importo nominale, a partire dal 1° anno successivo a quello d'acquisto fino al 5° anno compreso. La remunerazione per le somme spese è pari all'abbattimento dell'imposta corrispondente. Ad esempio, per l'IRPEF, con un'aliquota del 43%, si avrebbe un rendimento del 6,4% mentre per l'IRES con aliquota al 24% si realizzerebbe un 3,6%. Il guadagno per le somme deducibili è insito in quel 15% (es.: aliq. 27% x 15% = 4%) che sarebbe fruito per 5 anni. 6. Il contribuente risparmiatore versa le somme relative all'acquisto dei BSF allo Stato, il quale trattiene una cedolare secca del 20% e provvede subito a versare il credito residuo su specifici conti correnti fiscali dei venditori.

SITUAZIONE D'EMERGENZA ECONOMICA "CORONAVIRUS" 2020

A seguito della pandemia da "covid-19" e dell'ulteriore grave crisi economica subentrata per la chiusura di tutte le attività non ritenute essenziali, si profilano all'orizzonte danni incalcolabili per il nostro Paese, peraltro già paralizzato per un'insana politica europea.

In tale quadro potrebbe non esserci il tempo per provvedere alla compravendita dei buoni fiscali.

Si rende, pertanto, necessario apportare alcuni correttivi alla strategia fiscale a suo tempo configurata al fine di renderla immediatamente e pienamente operativa.

La manovra così come originariamente ideata da Difesitalia si basa sul principio per cui, nel dover porre in essere determinate disposizioni fiscali, la conoscenza, il convincimento, la consapevolezza e la libera partecipazione di chi le doveva subire, fossero agevolate grazie all'adozione di misure "premianti" e performanti capaci di coinvolgere l'interesse. Tuttavia, è altrettanto vero che, nelle situazioni di grave crisi, come quella attuale, dovendo comunque raggiungere in tempi strettissimi il risultato finanziario desiderato, l'azione "coercitiva" deve, per forza di cose, farsi più stringente.

Cosicché, stante l'estrema urgenza, la strategia fiscale, pur mantenendo la missione originale (che è quella di far "piovere" sul mercato nazionale i risparmi finanziari delle famiglie italiane, lasciando lo Stato semplice soggetto promotore dell'iniziativa) deve bypassare sia la fase di "irrorazione" gratuita delle famiglie e delle imprese con i BSF, sia la fase di compravendita mediante aste pubbliche e ricorrere a misure "coercitive" per indurre all'acquisto volontario di un plafond minimo di coupon (da impostare per fasce di ricchezza finanziaria dei contribuenti).

La particolarità della coercizione risiede nel fatto che in caso di mancato volontario acquisto di un minimo di BSF, sarebbe imposta una tassa patrimoniale in percentuale inferiore (ma non di molto) a quella che s'intende applicare per l'acquisto dei buoni).

Il ricavato, senza passare per le casse dello Stato, andrebbe comunque ad alimentare subito i conti correnti fiscali di famiglie meno abbienti ed imprese in stato di necessità, previa decurtazione della cedolare secca del 20%.

In tale situazione, sarebbe da considerare solo la ricchezza finanziaria e non quella patrimoniale onde evitare l'inclusione di immobili e, quindi, l'iniqua possibilità che qualcuno, per incapacienza di liquidità, fosse costretto a vendere un bene immobile per soddisfare la coercizione.

L'imposizione dovrebbe gravare sulla massa di liquidità ferma sui conti correnti con depositi superiori ai 20 mila euro e, non ultimo, operare per il quantitativo strettamente necessario per consentire a famiglie ed imprese di affrontare le esigenze più immediate della crisi sanitaria.

Appena possibile, devono essere avviate le procedure originarie e riportare la strategia fiscale in stretta adesione all'autentica impostazione della sua missione che è quella di far "piovere" buoni fiscali gratuiti direttamente su famiglie ed imprese in stato di necessità e con questo provvedimento far scattare la corsa al loro acquisto.

Si tratta di una procedura d'emergenza che attiva una sorta di "donazione" (non certo spontanea ma necessaria per questioni di solidarietà nazionale) che le famiglie più abbienti fanno (non allo Stato che deve restare sempre e solo un intermediario) nei confronti di italiani meno fortunati.